

Fratelli,

son passati tre anni dal giorno, in cui il nostro esercito, vincendo, dopo altrettanti anni di asprissima lotta e di immense difficoltà, assicurava alla Italia nostra i suoi naturali confini.

I sacrifici furono enormi e quasi superiori alle nostre forze: tutto però contribuì alla insperata Vittoria, culminante con lo sfacelo dell'Impero Austriaco, secolare nostro nemico. A questa Vittoria, che ricorda le antiche gesta di nostra gente, tutti contribuirono, dal più umile figlio del popolo a Sua Altezza Reale il Conte di Salemi, morto in un ospedale da campo. E dietro l'esercito combattente soffrì e lottò l'esercito dei lavoratori, costituito dal popolo intero d'Italia.

Il pensiero dei sacrifici sostenuti, delle ansie e delle sofferenze patite consola e ci rende superbi dell'eroismo: il ricordo dei nostri morti inorgolisce e rattrista insieme!

Quante madri, quanti figli, quanti fratelli e parenti piangono ancora la colonna spezzata, l'unico sostegno della famiglia..... Il giovine forte e robusto, dagli occhi lucenti non è tornato più; è rimasto sulle aspre pendici del Carso, quasi a contrastare, in eterno, il passo ai nemici d'Italia.

Ad eternare la memoria dei nostri eroici fratelli caduti, Pentone deve fare qualche cosa, imitando le più nobili cittadine, per ricordare ai posteri che il nostro paesello non fu l'ultimo a rendere gli onori ai propri figli, che, in numero di 22, sacrificarono, per il bene di tutti, la loro giovine e preziosa esistenza.

La memoria di questi eroi noi intendiamo onorare con una lapide marmorea e ci rivolgiamo a ciascun fratello carissimo, nella speranza che vorrà coll'aiuto finanziario incoraggiare questa opera di gratitudine — e, se un

giorno, e sia vicino vi sarà dato di vedere l'Italia nostra, sicuramente assisa su ogni terra segnata dalla sua impronta, lieta di floridi campi e di sonanti officine, di leggi sapienti e di arti insigni, rispettata ed ammirata nel pacifico consenso delle genti, quel giorno voi potrete dire di aver commemorato degnamente quelli, che dettero la vita sui campi di battaglia, perchè quel giorno soltanto voi sentirete che i nostri morti non sono morti invano.

Fratelli, il vostro compito dev'essere quello di costituire in ogni punto dei Comitati per la raccolta delle somme destinate al Monumento dei caduti in guerra del nostro paese, indirizzando le offerte al Presidente del Comitato Centrale in Pentone (Catanzaro).

Tutti i nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati in apposito « libro di oro » dedicato ai caduti, ai mutilati, prigionieri, combattenti ed a quelli che, nel momento del bisogno, risposero all'appello della Patria — per ricordo di tutti coloro che contribuirono comunque a glorificarli.

Per IL COMITATO CENTRALE

IL PRESIDENTE

Francesco Paolo Capilupi